

PIERO BUCCHI

«LA STORIA RITORNA»

PIERO GUERRINI
TORINO

«Non è mai facile rispettare il pronostico, al primo anno di una squadra rinnovata». Piero Bucchi ha portato a termine il primo punto del progetto, quello che lui chiama anno zero alla Virtus Roma. Ha riportato la capitale in A dopo 5 anni.

Bucchi, qual è stata la svolta?

«Come sempre insegnano di più le sconfitte. Nella fattispecie quella sonora di Bergamo in cui la squadra arrivò involontariamente con spirito troppo leggero. Lì i ragazzi hanno capito che il campionato era duro ed equilibrato e che giocare per la Virtus Roma mette pressione. Sa che il presidente Toti mi ha detto che questa è stata una delle stagioni».

Non soltanto la promozione in questa stagione, ma anche il ritorno al PalaEur. Una bella sfida vinta.

«Una grande sfida appena cominciata, giustamente un passo molto importante. Lo zoccolo duro dei tifosi è rimasto, ma c'è tanta strada da fare. Di sicuro sarà meglio in Serie A. Però se ricordo che sono arrivato l'anno scorso che si strada per retrocedere in B, beh, siamo contenti. E' stata l'anno zero per la Virtus Roma».

E nell'anno 1 quale Virtus vedremo?

«Fondamentale sarà fare una programmazione seria, sedersi a un tavolo a pensare a obiettivi, budget. Non si possono fare passi

lunghi in questo momento del Paese in generale, di crisi economica diffusa. Raggiunta la Serie A ora Roma si deve consolidare».

Cos'è stato più difficile?

«Costruire una mentalità di squadra vincente, con due ottimi stranieri per qualità tecniche e umane, ma più adatti alla Serie A che alla A2. Ad esempio le coppie di Capo d'Orlando e Bergamo hanno prodotto di più. Poi nessuno aveva mai vinto niente e vincere per forza è un fardello che devi imparare a portare».

Lei ha vinto anche lanciando giovani. Già pronti al salto?

«Vero abbiamo dato spazio e se si riferisce al torinese Tommaso Baldasso, devo dire che ha compiuto progressi notevoli e secondo me è pronto alla sfida, la società sta trattando un rinnovo che secondo me è doveroso. Deve migliorare ancora molto, ma ha qualità».

E lei è per la continuità del gruppo, oppure vista la differenza tra A e A2 bisogna cambiare?

«Sono per tenere una buona parte, ma bisogna anche aggiungere qualcosa. La vera differenza tra A e A2 è il livello atletico, portato soprattutto dai 6 americani al posto di 2. Di fatto si triplica l'atletismo. Con il ds Spinelli dovremo sederci e individuare le scelte giuste».

Questione giovani: poco coraggio dei club di A o ragazzi che devono mettersi più in gioco?

«Bella domanda e direi che la verità sta nel mezzo. Ma si può pescare in A2 giovani interessanti».

Raggiunta la promozione all'ultima giornata, come si affronta la finale per il titolo di A2 che non conta nulla?

«Bisogna motivare i ragazzi e non è facile. Ma una volta in campo Virtus Roma e Fortitudo giocheranno per vincere».

Ecco, Fortitudo e Virtus Roma promosse. Diciamolo: la A aveva bisogno.

«Sono certo che il ritorno di piazze storiche sia importante, la geografia era un po' cambiata. E a Treviso tocchino pure amuleti, ma con Logan, per organizzazione, struttura, pubblico, staff e giocatori sono i miei favoriti dei playoff. E' vero che il basket italiano deve tirarsi fuori da un momento difficile. Ogni anno si dice che s'è toccato il fondo, poi si scava».

La sua nuova sfida a Roma, dalla salvezza 2018 alla Serie A.

«E' stata un'esperienza bella e importante. Sono arrivato che la squadra rischiava seriamente la B, io venivo da un problema fisico e dai guai di Caserta e tutti mi chiedevano chi me lo facesse fare. Non so se la voglia di allenare abbia prevalso o le buone sensazioni. A fine stagione ho sentito il presidente e mi ha convinto. Ora vivere la stagione di A, pur con l'obiettivo salvezza e consolidamento, è troppo bella per non affrontarla».

A proposito di salvezza, non si sa ancora se a 16 o 18 squadre, ma con due retrocessioni.

«E' diverso, si passa dall'1 su 16 a 1 su 9, se non 8. Creerà però maggiore interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«TOMMASO
BALDASSO È TRA
I GIOVANI CHE
DEVONO PROVARE
IN A, VOGLIAMO
CONFERMARLO»**



Piero Bucchi, 61 anni, ha vinto due Coppa Italia, con Treviso e Napoli (CIAMILLO)

IL COACH HA RIPORTATO LA VIRTUS ROMA IN A: «DOPO L'ANNO ZERO CONSOLIDIAMOCI»

